

ATTIVITÀ DEL CENTRO

Un reportage del 1955

Pubbllichiamo l'articolo su Ustica di Flavio Colutta apparso sulla rivista mensile del Touring Club Italiano LE VIE D'ITALIA, anno LXI- n. 12 dicembre 1955, scritto dopo la sua visita ad Ustica nel novembre dello stesso anno.

Il reportage, fra l'altro, documenta uno dei momenti più difficili della storia dell'isola. Lo scenario è quello degli anni Cinquanta, quando la seconda guerra mondiale era finita da poco, l'industrializzazione distraeva forze lavorative dalla campagna e quando la permanenza della colonia di coatti non appariva conciliabile con le speranze di uno sviluppo turistico dell'isola, allora ai suoi primi e timidi passi, verso cui guardavano con speranza le nuove generazioni e con timore le vecchie.

La figura del Sindaco Notarbartolo, l'unica donna ad aver ricoperto la carica di Sindaco a Ustica, vitalissima nella gestione del Comune, è emblematica del conflitto generazionale.

Le foto e le didascalie a corredo dell'articolo sono dello stesso autore.

Ustica sorge dal mare una cinquantina di chilometri a nord di Palermo (per la precisione cinquantasette), una mattina di viaggio in piroscampo. L'isola è un vulcano spento esploso dal mare profondo; geologicamente ha la stessa struttura delle Eolie, e venendo dal largo appare così: a destra e a sinistra una piccola catena di alture rocciose colore grigio cupo; dove queste si abbassano, in mezzo a una verdissima valle, il paese di Ustica. Avvicinandosi, si vede che le coste sono tagliate a picco sul mare, con una serie di grotte. Nessuno sa quante siano queste grotte, ma certo sono numerose, da contarsi a decine. Alcune sono incantevoli. Le due più belle si chiamano, una dell'Acqua, l'altra della Pastizza o della Colonna. Sono grotte spettrali piene di concrezioni calcaree formatesi secondo capricci indecifrabili, e viste in certe ore del giorno appaiono come circonfuse da un velo di polvere. Le acque, chiare e profonde, a loro volta vi assumono colorazioni stupende, sembrano sprigionare fumo. A stento si supera il primo momento dell'angoscia, e quello della meraviglia.

Altrove, sono scene appartenenti al mondo della più accesa immaginazione: rocce impennate, rughe, ferite, screpolature, scogli, appicchi di tufi di vario colore, giallo, rosso, grigio, nero, blocchi di basalto, masse caotiche di detriti e di rocce eruttive dove sopravvive visibile il ricordo del magma, archi naturali, rupi grandiose, faraglioni sporgenti dal mare come ruderi di muraglie megalitiche; e poi ombre misteriose, luci accecanti, e una sensazione di solitudi-

A 1955 reportage

We publish the article on Ustica by Flavio Colutta appeared in LE VIE D'ITALIA, the monthly magazine of the Touring Club Italiano, year LXI n. 12 December 1955, written after the author's visit to the island in November of the same year.

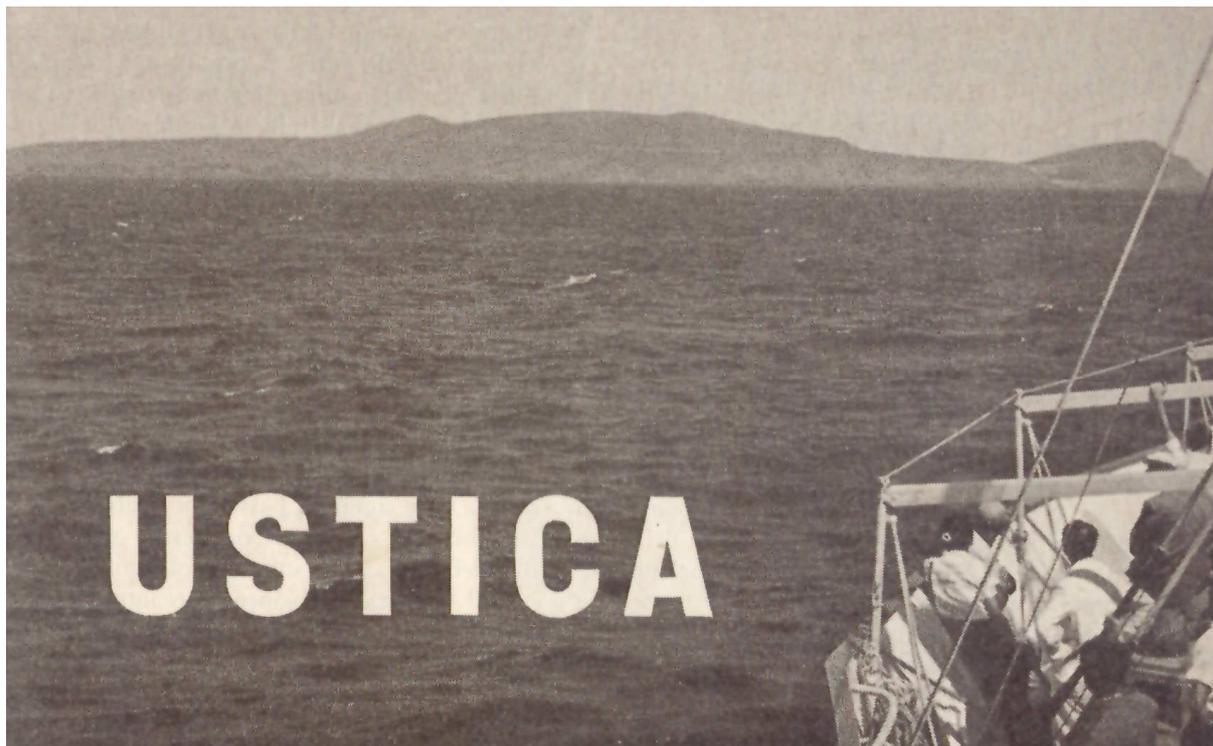
Among other things, the reportage depicts one of the hardest periods in the history of Ustica: the Fifties. World War II had ended not long before; industrialization took away manpower from the land and fostered emigration; the colony of "confinati" (people under forced residence [translator's note]) did not seem compatible with the hopes of tourist development of the island, at that time at its very beginning, upon which the new generations looked with expectancy and the old ones with apprehension.

Mayor Notarbartolo, the only woman to hold the office of Mayor in Ustica, who administrated the Municipality in a most energetic way, is a symbol of the generational conflict.

The pictures and the captions that accompany the article are by the author himself.

Ustica rises from the sea, about fifty kilometers (to be precise fifty-seven) North of Palermo, a half day trip by boat. The island is an extinct volcano that exploded from the depths of the sea. Geologically it has the same structure of the Aeolian Islands. Approaching it from the sea it appears like this: to the right and to the left a small ridge of deep gray rocky high ground. Where it starts lowering, just in the middle of a green valley, is the small town of Ustica. As one approaches the island, you can see that the coast falls abruptly to the sea and there are a series of grottoes. Nobody knows how many, but, for sure, there are a lot, to be counted by tens. Some of them are really beautiful. The two nicest ones are called *Grotta dell'Acqua* and *Grotta della Pastizza* or *della Colonna*. They are ghastly caves full of calcareous concretions that formed according to some obscure quirk, and seen at certain hours of the day seem to be circumfused with a veil of dust. The clear and deep waters assume fantastic shades of color, they seem to exhale smoke. Hardly one gets over the first moment of distress and wonder.

Somewhere else, there are other scenes that belong to a world of pure fantasy: high peaked rocks, wrinkles, wounds, cracks, tuff peaks of various colors, yellow, red, gray, black, blocks of basalt, chaotic masses of debris and eruptive rocks on which the memory of magma is still visible. There are also natural arches, majestic cliffs, and rocks coming out from the sea as if they were the remains of mega-



Il nome di questa piccola isola, non meno bella ed interessante delle altre isole del Sud, ricorre purtroppo nelle cronache solo per la sua colonia di confinati che costituisce indubbiamente il più grosso ostacolo allo sviluppo del turismo.

Unfortunately, the chronicles mention this small island, no less beautiful and interesting than the other islands of the South, only for its colony of confinati, which definitely represents the main obstacle to the development of tourism.

ne perfetta, millenaria, e di silenzio incredibile, rotto soltanto, a tratti, dal mare che rompendosi fortemente contro le rocce produce rumori di tuono.

*

Ma a questo punto si impone un rilievo: chi crede di poterla immaginare tutta così, l'isola d'Ustica, un pezzo di terra di poco più di otto chilometri quadrati, bruciata e secca come un deserto, fantasiosa e tragica, innalzata tra mare e cielo, tradirebbe la realtà. Su questo atollo, ora rossastro, ora nero, ora bianco come di calce, placidi ripiani, contrade pianeggianti verdi di grano e di siepi di fichidindia, prati, qualche boschetto, coltivi cinti da muretti a secco, campi di viti bassissime, ci hanno accompagnati lungo tutto il cammino. S'incontrano olivi, alberi da frutta, mandorli, salici, qua e là fiori stranissimi fanno ressa, i contadini lavorano ogni giorno a respingere la vegetazione invadente. Quando si giunge alla Fortezza, in vetta all'altura del Capo Falconara, è un colpo di scena, si spalanca un panorama ridente, e siccome la natura non fa scorgere gli uomini che l'abitano, una grande visione di pace e di serena bellezza premia chi è salito lassù e si è arrestato un attimo prima di scendere fra le basse casette del paese.

Ustica selvatica lo è, da alcuni versanti; ma bastano i luoghi che abbiamo detto per assicurarle l'assise di una terra rigogliosa, e le strade e i sentie-

lithic walls. And then mysterious shadows, dazzling lights and a feeling of perfect and millenary solitude, an incredible silence broken only by the sound of the sea crashing loudly against the rocks and producing a sound of thunder.

*

But at this point a height stands out. Those who think that one can imagine the whole island of Ustica like this, a piece of land just a little larger than eight square kilometers, burnt and dried as a desert, fantastic and dramatic, rising between sky and sea, would betray reality. On this atoll, now red, now black, or white as limestone, peaceful plains, green flat fields of wheat, hedges of prickly pears, meadows, some small wood, cultivated fields fenced by stone walls and vineyards with very low vines have accompanied us during all the way. One can see olive and fruit trees, almond trees, willows, here and there masses of strange flowers appear, every day farmers work to fight back the intrusive vegetation. When one reaches the Fortress, at the top of the *Capo Falconara*, there is an unexpected view. A fantastic panorama opens in front of you, and since nature hides to your sight the people that live there, a great vision of peace and serene beauty rewards those who walk all the way up and stop a moment before going down towards the small dwellings of the village.

Under certain aspects Ustica is wild; but the places



Il vecchio piroscafo "Ustica" getta l'ancora nella piccola cala S. Maria che si apre appena sotto l'abitato. Sulla costa tufacea si svolge la nuova strada che porta verso l'interno dell'isola. In alto a destra un vecchio fortino abbandonato.

The old ferry "Ustica" casts anchor in the little Cala Santa Maria, which opens just below the village. Along the tuff coast, the new road winds up towards the center of the island. Above on the right, an old abandoned blockhouse..

ri rivelano belle campagne, quali non si trovano a Salina, che pure è la più gentile e chiara delle Eolie. Insomma: un'isola di schietta faccia italiana: ora di travolgente bellezza, ora impervia e primordiale; e su cui dardeggia una luce candida e perpetua, che definisce le cose con una precisione geometrica. Spesso i venti la investono creandovi il diavolo a quattro. Opere d'arte non ve ne sono.

Quattro volte la settimana ci va, da Palermo, una nave veneranda, l'*Ustica*, un bastimento di 550 tonnellate (velocità oraria miglia 12) costruita nel 1905 in un cantiere inglese. Lo scorbutico braccio di mare che separa l'isola dalla Sicilia è di quelli che fanno tremare i polsi, ma la vecchia carretta "tiene" ancora benissimo. Rare sono le volte che l'*Ustica* non esce dal porto di Palermo per il maltempo, ce lo dissero in molti all'isola, buttando là la notizia con aria di poco conto. La nave entra come in punta di piedi nella piccola Cala di S. Maria e getta l'ancora a qualche centinaio di metri dalla costa. Il porticciolo

we have just described are enough to assure to the island the fame of a flourishing land, the roads and the paths show a wonderful countryside, which can't be found on Salina, the most bright and gentle of the Aeolian Islands. Well, a typical Italian island: here its astonishing beauty, there inaccessible and primordial. On it a bright and perpetual light blazes, defining things with a geometrical precision. Often the winds blow over it playing the devil. There are no works of art.

Four times a week the ship *Ustica*, a venerable vessel of 550 tons (12 miles/hour speed) built in 1905 by an English shipyard, leaves from Palermo. The crabby stretch of sea between the island and Sicily makes one tremble, but the old wreck still rides very well. In rare occasions the *Ustica* doesn't leave the harbor of Palermo because of the bad weather, many people told us on the island, giving little importance to the fact. The ship enters the little *Cala Santa Maria* as it were on the tip of its toes



*La popolazione di Ustica può dividersi in due categorie: contadini e pescatori. Poi ci sono i confinati e chi li custodisce: 30 carabinieri e 18 agenti di polizia.
The population of Ustica may be divided into two categories: farmers and fishermen. With them, the confinati and their guards: 30 "carabinieri" and 18 policemen.*

si presenta ameno. Subito le barche degli isolani si avvicinano per venire a prendere i passeggeri.

Il paese, chiaro se non proprio bianco, sta proprio sopra il molo, e per raggiungerlo si percorre una strada a rampe dal fondo bitumato che si svolge tra due file di casette. Il piano dell'abitato con al centro una lunga piazza rettangolare, e con le vie ad angolo retto è organico e simmetrico. Sulla piazza si ammassano le botteghe di generi diversi, il cinema, l'ufficio postale, due rivendite di tabacchi, qualche caffè. In fondo sta la chiesa moderna, di architettura pretenziosa, di fianco alla chiesa emerge il palazzo municipale.

Contadini e pescatori

Ma Ustica non finisce lì. Risalendo per le stradine che percorrono il paese, s'incontrano casette amabili dipinte di colori tenui con un aspetto tra idilliaco e abbandonato, dai tetti di battuto o coperte di tegole giallastre, scalette esterne, e alcune ville signorili, basse e bene abitabili, come isole bianche circondate da freschi giardini pieni di fiori. Poi c'è, in cima ad una rampa ripidissima, il Calvario. Il bianco accecante

and drops anchor at about a hundred meters from the coast. The little port is delightful. Immediately the islanders' boats come close to ferry the passengers to the village.

The village is bright if not really white, it stands over the pier, and to reach it one must go up a steep road covered with bitumen that winds up between two lines of small houses. The plan of the village is well organized and symmetrical, with a long rectangular square in the middle and the streets that intersect at right angles. On the square are various shops, the cinema, the post office, two tobacconists and a few cafeterias. At the end of the square is the modern church, with its pretentious architecture. By the side of the church is the town hall.

Farmers and fishermen

Ustica doesn't finish here. Going up along the town's streets, one sees the nice little houses painted in soft colors with their aspect half idyllic and half abandoned, with dirt roofs or covered with yellowish tiles and outside stairs, and some elegant villas, low and comfortable, like white islands surrounded by

te del santuarietto rende ancora più marcato il nero delle tre croci che si levano davanti al minuscolo edificio.

Più su ancora, in vetta al colle, un po' sulle ventitre, con fantastico belvedere, si ergono le rovine diroccate della vecchia Fortezza. Lì vivono e mangiano galline e capre, in libertà. Silenzio profondo. Alto, col mare da tutte le parti, il vecchio arnese di guerra scopre per intero l'isola. Chi ci accompagna ci disse che in giornate di cielo sereno lo spettacolo della costa sicula è stupendo. Appena sotto, in bilico sul mare, un grande faro bianchissimo (luce a metri 100, portata di 23 miglia). Neppure un grattacielo, a guardarlo dal basso, provoca uguale sgomento, disse ancora il nostro accompagnatore.

Dalla parte opposta lungo la strada che adduce al Semaforo, bianco e nero in cima a un colle e il vecchio paese informe e miserabile. Le case dove gli usticesi vissero per secoli (si stenta a crederlo) sono tuguri. Ora lì trovano ricetto asini e greggi. La campagna appare disseminata di casette, piccoli dadi bianchi nello stile appreso dalle fogge eoliane, dalle finestre piccole e dagli spessi muri. Serbano queste una fattezze idillica. Davanti sorgono da un ripiano in muratura, che sostiene poca terra, la vie a pergolato e il loggiato a colonne cilindriche. Ve ne sono esempi bellissimi.

L'emigrazione ha svuotato l'isola tutto andò bene fino alla metà del secolo scorso. Allora la popolazione era di 3600 abitanti. Poi cominciò l'esodo. I dati del 1931 indicavano una popolazione di 2171 anime. Ora gli abitanti sono 1255, e sembra prevedibile che entro qualche decennio l'isola si faccia deserta. La colpa è della scarsità dei mezzi di sussistenza.

La popolazione può dividersi in due categorie: contadini e pescatori. Il territorio è coltivato per il cinquanta per cento (450 ettari); l'altro cinquanta per cento è costituito da zone improduttive. Il frazionamento della proprietà è straordinario; la media è di due-tre ettari a famiglia, un boccone di terra. Che cosa ricava una famiglia? Sette quintali di grano, un po' di uva, fave, lenticchie, orzo, un asino, un bue. Può vivere con questo una famiglia? L'ottanta per cento dei contadini ha debiti con i bottegai. Tanti quanti siamo riusciti a interrogarne, a mezzogiorno mangiano un pezzo di pane e una manciata di fichi, la sera un piatto di pasta. Le tasse li opprimono. La terra è sfruttata fino all'inverosimile; i metodi agricoli sono antiquati, l'aratura si fa ancora con il vomere a chiodo; l'uso dei fertilizzanti è stato introdotto da appena un anno. Alle 250 famiglie dei contadini (coltivatori diretti e affittuari) si debbono aggiungere i braccianti agricoli, una trentina in tutto, che qui si pagano dalle 500 alle 800 lire al giorno.

*

La parte più infelice è però costituita dai pescatori. Il mare di Ustica è ricchissimo, raramente le reti

cool gardens full of flowers. Finally, at the top of a very steep road is the *Calvario*. The dazzling white color of the sanctuary emphasizes the three black crosses that stand in front of the very small building.

Further up, at the top of the hill, where the ruins of the old Fortress are, there is a marvelous view. Here chickens and goats live and nourish in complete freedom. Deep silence. High above, with the sea on every side, the old war structure reveals the entire island. Our companion told us that when the sky is clear the view of the Sicilian coast is superb. Just below, balanced over the sea, is the big white light-house (100 meters beam, range of 23 miles). Not even a skyscraper looked at from below will give you the same dismay, as our companion told us.

On the opposite side along the road that goes to the Signal Station, black and white at the top of the hill and the old village shapeless and miserable. The houses where the people of Ustica lived for centuries (it's hard to believe) are hovels. Now only donkeys and flocks find shelter there. The fields appear to be scattered with small houses, little white dice in the same style of the Aeolian ones, with narrow windows and thick walls. These houses keep an idyllic feature. On the front, over a brickwork terrace, are the pergola and the portico resting on cylindrical pillars. There are some very beautiful examples.

Emigration has emptied the island, everything was going fine until the half of the past century. In those days the population counted 3600 inhabitants. Then the exodus started. In 1931 the population was of 2171 souls. At the moment they are 1255, and in approximately ten years the island is expected to be desert. The cause is the lack of means of subsistence.

The population may be divided in two categories: farmers and fishermen. Fifty per cent (450 hectares) of the territory is cultivated; the other fifty per cent is unproductive land. The division of the property is incredible; on the average a family owns two or three hectares, a very small piece of land. What does a family get from it? Seven quintals of wheat, a few grapes, broad beans, lentils, barley, a donkey and a cow. How can a family live on this only? Eighty per cent of the farmers are in debt to the shop-keepers. All those we asked told us that for lunch they ate a piece of bread and a few figs and for supper a plate of pasta. Taxes oppress them. The land is incredibly exploited; farming methods are very old, plowing is still done with a nail plowshare; the use of fertilizers has been introduced only a year ago. We must add to the 250 families of farmers (tenant farmers and renters) about thirty farm-laborers, which are paid from 500 to 800 lire a day.

*

The most miserable part of the population, though, is represented by the fishermen. The sea



Risalendo per le stradine che percorrono il paese s'incontrano amabili casette dipinte di tenui colori. In una verde sella, ai piedi di un'altura dominata dalla Fortezza, si estende il paese di Ustica formato da una parte vecchia (sopra) ormai abbandonata e da una più moderna tagliata da vie ad angolo retto.

Going up along the village's narrow roads one sees the nice little houses painted in pale colors. Lying in a green valley, at the foot of a rise dominated by the Fortress, is the village of Ustica, made of an old part (above) now abandoned and a modern one intersected at a right angle by the streets.

su vuote, abbiamo udito dire. Ma i pescatori di Ustica non sono attrezzati meglio dei contadini. Non c'è un solo motopeschereccio né una barca a motore. Pochissime le barche armate di reti; le reti costano molto, e soldi non ce ne sono. Fatti i conti, un pescatore, in una stagione di buona pesca, riesce a guadagnare in media 300 lire al giorno. Ma sono da calcolare le tasse e i periodi d'inazione, quando il mare è cattivo (d'inverno s'incrociano le braccia per mesi). La situazione è più aggravata dalla concorrenza dei pescherecci che vengono dalla Sicilia e setacciano il mare, e dai pescatori di frodo che catturano il pesce con le bombe. Una vita ben grama, una miseria crescente e spaventosa.

Esiste una disoccupazione potenziale sia nelle campagne che fra la gente di mare, ma non c'è possibilità alcuna che sia assorbita dal lavoro. Il Comune è in forte deficit. Resta lo Stato. Non è che a Ustica non sia mai arrivato lo Stato: Ustica ha avuto l'edificio scolastico, poi l'ospedale, poi 5 chilometri di strada carrozzabile, poi dodici case dell'INA. Ma le strade attendono nuovi fondi per potere essere completate, la costruzione di un pontile da sbarco è ritenuta a ragione indispensabile, occorre un

around Ustica is very rich, we have heard that the fishing nets never come up empty. But Ustica's fishermen are not better equipped than the farmers are. There is not even a motor trawler or a motor boat. There are very few boats armed with nets; fishing nets cost a lot and there is no money. After all, a fisherman, after a good fishing season, may earn an average of 300 lire a day. But one must calculate taxes and the non-working periods, when the weather is bad (during winter they may not work for months). Their situation gets worse because of the competition with the fisher boats that come from Sicily, which sieve the sea, and because of the poachers, which kill the fish with bombs. A wretched life, a terrible and growing poverty. A potential unemployment exists both in the country and among the sea-men, but there is no possibility to be absorbed by work. The Municipality has a great deficit. Then there is the State Government. It's not that the State has never reached Ustica. The island has had the school building, then the hospital, 5 kilometers of carriage road, then twelve INA houses. But the population is waiting for new funds to complete the roads, the construction of a landing wharf is considered necessary, people need

acquedotto, l'energia elettrica per tutte le ventiquattro ore del giorno, l'armadio farmaceutico aspetta da tempo una buona dotazione di medicinali.

Il paese ha fognatura, luce elettrica, limitatamente però alle ore serali e notturne; quasi ogni casa è fornita di cisterna, in più ci sono sei cisterne comunali alimentate dall'acqua potabile che viene da Palermo e da Messina coi mezzi della Marina militare. L'acqua di cisterna è purissima, ci ha detto il medico condotto, dottor Fazio. L'aria è ottima. La proporzione fra nati e morti è generalmente di 25 nati e 15 morti. Le scuole sono ben frequentate: presentemente gli allievi delle elementari sono 160. Poche sono le famiglie che non posseggono un apparecchio radio; alla sera i giovani si danno convegno nelle stanzette del Circolo di Cultura fondato nel 1954.

Il problema dei *confinati*

Dice il Sindaco che con alcune massicce provvidenze a favore dei contadini e dei pescatori non sarebbe difficile distogliere la diseredata isola dal suo abbandono. Ma che cosa si può fare? Non è nostro compito quel che andrebbe fatto. Volentieri invece ci soffermeremo su un problema che qui è molto sentito. Alludiamo al turismo. Il turismo, per ora, è timido, timido e incerto; ma, dicono gli isolani, certamente si svilupperebbe con facile rapidità quando le strade, gli approdi, l'acqua e anzitutto la soppressione della colonia di *confinati* permettessero agli alberghi di nascere e di adeguarsi ai bisogni dei forestieri: poiché (riportiamo in succo il concetto espostoci dai molti che si appassionano al problema) il richiamo delle bellezze naturali dell'isola è indubbiamente irresistibile, a patto però che il forestiero non si trovi costretto a muoversi in una bandita per pregiudicati che a sera possa godere degli agi della civiltà moderna.

Vivo è lo sdegno degli usticesi per la presenza dei "confinati". Non è da oggi che ad Ustica vengono mandati coloro che sono sospettati di agire contro la società e contro la sicurezza dello Stato. Prima a mettere piede su quest'isola sperduta furono i capi abissini dell'epoca crispina di Dogali e di Adua. Seguirono i beduini di Cirenaica, poi, fra il 1930 e il 1932, alcuni grandi notabili libici, poi ancora i "politici" italiani. Ci fu un tempo in cui l'isola ospitava più di cinquecento antifascisti. Ci fu anche Gramsci, ci furono i fratelli Rosselli, ci fu Romita, per fare alcuni nomi. Gli usticesi li trattarono con rispetto e riguardo. I "comuni" invece li temono da sempre, ed oggi ancora li tengono alla larga. Certo i deportati sono un'attrattiva turistica, diremmo che vi accentuano il carattere di quella vita malinconica e misteriosa propria di tutti i luoghi, come Procida ad esempio, in cui sono messi a languire degli uomini. I "cameroni" governativi di Via del Rifugio e le cento e cento finestre sbarrate costituiscono uno dei tratti più distintivi di Ustica.

an aqueduct, electricity for twenty-four hours a day, the medical cabinet has been waiting a long time for a proper supply.

The town has its sewer system, electricity only during the evenings and at night; nearly every house has its own cistern, plus six public reservoirs supplied with drinking water that comes from Palermo and Messina on the water-supply ships of the Navy. The medical officer, Dr. Fazio, told us that the water from the cisterns is very pure. The air is excellent. The ratio between the new born and the dead is generally of 25 new born and 15 deaths. Schools are well attended: at the moment, the pupils of the primary school are 160. There are only few families that don't have a radio; in the evenings youngsters meet in the rooms of the Cultural Club established in 1954.

The problem of the *confinati*

The Mayor says that with provisions for the farmers and for the fishermen it wouldn't be difficult to bring the island out of its distress. But what can be done? It's not our task what should be done. Instead willingly we would pause to consider a problem that here is very strongly felt. We are referring to tourism. At the moment, tourism here is very shy, shy and uncertain. But, the islanders say that it would rapidly increase if the conditions of roads, landings, water supply and first of all the suppression of the penal settlement would permit to hotels to grow and satisfy the needs of the foreigners. Because the call of the natural beauties of the island (we report in short what many persons interested in the problem have told us) is irresistible provided that the foreigner is not obliged to move around among a preserve of outlaws that in the evenings can enjoy the comforts of modern life.

The inhabitants of Ustica are very indignant at the presence of the *confinati* (persons under forced residence [*translator's note*]). It is not from today that persons suspected to act against society and against the safety of the State are sent to Ustica. First, it was the Abyssinian chiefs of Crispi's times of Dogali and Adua that stood on this secluded island. Then came the Bedouins from Cyrenaica, followed, between 1930 and 1932, by some important Libyan notables, and finally the Italian "politicians". There was a time when the island gave hospitality to over five hundred antifascists. Gramsci was there, as well as the Rosselli brothers and Romita, just to mention a few names. The people from Ustica treated them with respect and consideration. The "municipalities", instead, have always feared them, and still today they keep them at a distance. Indeed, the deportees are a tourist attraction, we might say that they emphasize the peculiarity of that melancholy and mysterious life typical of all those places, such as Procida for instance, where men are left to languish. The government "dormitories" on *Via del Rifugio* and the hundreds of barred windows represent the most distinc-



La distribuzione della posta, ad ogni arrivo del piroscafo, rappresenta l'avvenimento più importante della giornata. Le porte e le finestre sbarrate caratterizzano le case dei confinati.

The delivery of the mail, at every arrival of the ferry, is the most important event of the day. Barred doors and windows are typical of the dwellings of the confinati.

I coatti vivono nel centro del paese, non possono però oltrepassare il limite delle diciture a catrame che circoscrivono lo spazio loro concesso. Il mare lo vedono soltanto da lontano (gli stessi pescatori usticesi sono tenuti a depositare i remi nella casermetta dei carabinieri situata in vicinanza del porto). Ci sarebbero per loro i “cameroni”, che sono gratuiti, quasi tutti però preferiscono un alloggio privato (il fitto si aggira sulle duemila lire per camera). Quelli che non si fanno seguire dalla famiglia si uniscono in gruppi di quattro o cinque, mettendo tutto in comune. Al tramonto vengono serrati in casa col catenaccio dalla ronda. Le porte verranno riaperte alle sette del mattino. Pochi sono quelli che lavorano: uno fa il calzolaio, un altro il sarto; qualche sardo mena le greggi al pascolo; i più passano la giornata senza far nulla. Le baruffe sono all'ordine del giorno. Non si sa che cosa mangino. La fetta più vistosa della “mazzetta”, le 350 lire al giorno che lo Stato corrisponde loro, la lasciano dai due tabaccai e al bar della piazza.

Gli usticesi, unanimi nel negare che i 130 confinati, con 30 carabinieri e 18 agenti di polizia, portino un valido contributo all'economia dell'isola, d'altra parte attribuiscono alla zona di confine i guai che affliggono l'isola e ne ritardano il progresso. S'andò a sentire il Sindaco. La baronessa Anna Notarbartolo di Sciara, da nove anni Sindaco di Ustica (una donna energica, dalle risorse infinite, piena di entusiasmo, che non sta certo chiusa nella sua casa, ma combatte quotidiana-

tive features of Ustica.

The people in forced residence live in the center of town, but they can't go beyond the limits marked with tar that delimit the area where they are allowed to go. They watch the sea only from a distance (the fishermen of Ustica have to leave their oars in the police station that is near the port). They could use the public “dormitories”, which are free, but almost everybody prefers private lodgings (rents are about two thousand lire for a room). Those who don't bring the families get together in groups of four or five, sharing everything. At sunset the patrol locks them in the houses. Doors will open again at seven in the morning. Very few of them work: one is a shoemaker, another a tailor; someone from Sardinia looks after the sheep; though the majority spends the day doing nothing. Brawls happen every day. No one knows what they eat. Most of the money the government gives them, 350 lire a day, is left at the two tobacconists and at the cafeteria on the central square.

The inhabitants of Ustica on the one hand all agree saying that 130 *confinati*, 30 “*carabinieri*” and 18 police agents do not give a valid contribution to the island's economy; on the other hand they attribute the problems of the island and it's slow development to the confinement area. We went to hear what the mayor had to say. When the baroness Anna Notarbartolo di Sciara, the mayor of Ustica for nine years (a

mente per il suo paese, scrive lettere, spedisce telegrammi, tempesta Palermo e Roma con domande e proposte appassionate) parlandoci della sua isola quasi si commuoveva. Poi finimmo per parlare di turismo. Riassumiamo alla svelta.

«Il turismo» ci disse la Sindaco (così la chiamano tutti a Ustica) «avrà fortuna, una fortuna grande, l'isola non è meno bella e interessante delle altre isole del sud. Bisogna però dare tempo al tempo. È possibile, mi dica, spingere a fondo le cose, nudi come siamo, senza alberghi (avrà visto che esistono alcune pensioncine di carattere familiare, pulite, accoglienti, dalla cucina saporita, ma insufficienti alle esigenze moderne), senza acqua corrente, senza molo, con la luce elettrica a contagocce?».

«I giovani», continuò, «fan presto, loro: confino e turismo non vanno d'accordo: bene, cerchiamo di liberarci dei confinati e affidiamoci al turismo, dicono. E quando han detto così credono di avere accomodato tutto. E si mettono a gridare che lo Stato ha il dovere di rendere finalmente giustizia agli isolani di Ustica. Ma lo Stato fa il sordo, la colonia non ce la leva a nessun costo, i turisti

sono sempre scarsi. Andiamoci adagio. Non sono le invocazioni alla gallina di domani che ci possono indurre ad abbandonare l'uovo di oggi».

Gli usticesi la pensano diversamente. «I confinati a Ustica se ne debbono andare. Basta con questa colonia che fa pensare alla nostra isola come a un luogo di pena».

Ma qui conviene arrestarsi, perché veramente si vorrebbe che il paese cui gli usticesi diedero nelle guerre la loro parte di morti, si facesse una buona volta perdonare un abbandono che dura da decenni, interessandosi subito, e a fondo, dell'esistenza di quei 1200 italiani sperduti in mezzo al mare a sessanta chilometri da Palermo.

FLAVIO COLUTTA

woman full of energy, with never ending resources, very enthusiastic, who does not stay shut in her own house but fights every day for her town, writes letters, sends telegrams, bombarding Palermo and Rome with questions and propositions) talks about her island, she is nearly upset. Then we ended up talking about tourism.

We resume it in short.

«Tourism» told us the Mayor (as everyone calls her at Ustica) «will have fortune, a great fortune, the island is not less interesting than the other islands of the south. But we must let things take their course. Just tell me, is it possible to get to the bottom of

things, naked as we are, without hotels (you might have seen there are some small family boarding-houses, clean, comfortable, with delicious food, but inadequate for the modern demand), without water supply, without a landing wharf and having the electricity only a few hours at nights?»

«The young» she continued «easily say: the penal settlement and tourism can't stand together. So, let's get rid of the *confinati* and rely upon tourism, they say. And saying so they think they have resolved the problem. And they start shouting that the Government must give justice to the inhabitants of Ustica. But the Government is deaf, nobody is going to take away the settlement, tourists are only a

few. Let's take it slowly. It's not the invocation to tomorrow's hen that will make us abandon today's egg».

The islanders' opinion is different. «The *confinati* must go away from Ustica. We had enough of this penal settlement that makes the island seem a place of punishment».

But we better stop here. Really, we would like that the Country, to whom the people of Ustica devoted part of its dead during the wars, made itself forgiven for a decade-lasting abandonment once and for all by taking immediate and proper interest for the 1200 Italians secluded in the middle of the sea at approximately sixty kilometers from Palermo.

FLAVIO COLUTTA

